

## Il Papa ai giovani: "Seguite Gesù, Maestro buono"

Papa Benedetto ha affidato alla Giornata mondiale della Gioventù – giunta alla XXV edizione e che si è celebrata nella Domenica delle Palme nelle diocesi di tutto il mondo – una bella e profonda meditazione in risposta alla domanda **"Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"** rivolta dal giovane ricco a Gesù nel Vangelo di Marco 10,17 e che bene si adatta sia *"all'iniziativa profetica voluta da Giovanni Paolo II come appuntamento annuale dei giovani, che ha portato frutti abbondanti, permettendo alle nuove generazioni di incontrarsi, di ascoltare la Parola di Dio, di scoprire la bellezza della Chiesa, di vivere esperienze forti di fede"* e sia a una lettura e a una meditazione al di fuori della 'Giornata della gioventù' che ha avuto il suo momento celebrativo nell'incontro del Papa con i giovani a Sydney in Australia nel luglio 2008 e che vedrà il prossimo incontro, nell'agosto 2011 a Madrid, sempre tra il Pontefice e i giovani.

Il racconto evangelico - con il suo tristissimo epilogo: **"Il giovane se andò perché era molto ricco"** - esprime la grande attenzione di Gesù *"verso voi giovani, le vostre attese e speranze, e mostra quanto sia grande il suo desiderio di incontrarvi personalmente e di aprire un dialogo con ciascuno di voi"*. La frase **"Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò"** significa per il Papa che *"il Cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle"*. Ripete l'augurio di Papa Giovanni Paolo II: *"Giovani, vi auguro di sperimentare uno sguardo così! Vi auguro di sperimentare la verità che Cristo vi guarda con un amore che diventa un fermo punto di sostegno per la nostra esistenza e ci permette di superare le prove: la scoperta dei nostri peccati, la sofferenza, lo scoraggiamento"*. In questo amore si trova la sorgente di tutta la vita cristiana e la ragione fondamentale dell'evangelizzazione: *"Se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniarelo"*.

È un progetto di vita, valido anche per i giovani di oggi, ricchi di qualità ed energie, sogni e speranze. Il giovane ricco chiede a Gesù: **"Che cosa devo fare?"**. Commenta il Papa: *"La vostra stagione della vita è tempo di scoperta dei doni di Dio e delle vostre responsabilità; è tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita; è il momento di interrogarvi: 'Sono soddisfatto della*

*mia vita? C'è qualcosa che manca? In che consiste una vita riuscita? Che cosa devo fare?'. Mettetevi in ascolto di Dio e chiedetegli: 'Signore, qual è il tuo disegno di Creatore e Padre sulla mia vita? Qual è la tua volontà? Io desidero compierla'. Siate certi che vi risponderà".*

La realizzazione del progetto è l'invito di Gesù al giovane ricco: **"Vieni e seguimi"**. Quindi *"la vocazione cristiana scaturisce da una proposta di amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d'amore. Sull'esempio di tanti discepoli di Cristo, accogliete con gioia l'invito alla sequela, per vivere intensamente e con frutto. Il giovane ricco non accolse l'invito e se ne andò rattristato: non aveva trovato il coraggio di distaccarsi dai beni materiali per trovare il bene più grande proposto da Gesù. Egli non si stanca di chiamare a essere suoi discepoli: siate attenti ad accogliere con generosità ed entusiasmo il segno di speciale predilezione nel sacerdozio ministeriale e non abbiate paura se il Signore vi chiama alla vita religiosa, monastica, missionaria o di speciale consacrazione"*.

La domanda del giovane **"Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"** è lontana dalle preoccupazioni di molti giovani contemporanei, ma affiora in particolari momenti dell'esistenza. La vita eterna *"è una proposta esaltante di felicità senza fine ed è la gioia di essere colmati dall'amore divino per sempre"*. Interrogarsi sul futuro definitivo *"dà senso pieno all'esistenza, poiché orienta il progetto di vita verso orizzonti non limitati e passeggeri, ma ampi e profondi, che portano ad amare il mondo e a dedicarci al suo sviluppo con la libertà e la gioia che nascono dalla fede e dalla speranza. Sono orizzonti che aiutano a non assolutizzare le realtà terrene, sentendo che Dio ci prepara una prospettiva più grande"*. Ratzinger cita il giovane torinese Frassati: *"Tenendo fisso lo sguardo alla vita eterna, il Beato Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925 all'età di 24 anni, diceva: 'Voglio vivere e non vivacchiare!' e sulla foto di una scalata, inviata a un amico, scriveva: 'Verso l'alto', alludendo alla perfezione cristiana, ma anche alla vita eterna"*.

E i Comandamenti sono la via dell'amore autentico, sono punti di riferimento essenziali per vivere nell'amore, per distinguere il bene dal male e costruire un progetto di vita solido e duraturo: *"Anche a voi Gesù chiede se conoscete i comandamenti, se vi preoccupate di formare la vostra coscienza secondo la legge divina e se li mettete in pratica"*. Sono domande controcorrente mentre *"la mentalità attuale propone una libertà svincolata da valori, regole e norme e invita a rifiutare ogni limite ai desideri. Ma questa proposta non conduce alla vera libertà ma porta l'uomo a diventare schiavo di se stesso, dei suoi desideri immediati, degli idoli come il potere, il denaro, il piacere sfrenato e le seduzioni del*

*mondo, rendendolo incapace di seguire la vocazione all'amore. Dio ci dà i comandamenti perché ci vuole educare alla vera libertà, perché vuole costruire con noi un regno di amore, giustizia e pace. Ascoltarli e metterli in pratica non significa alienarsi, ma trovare il cammino della libertà, della felicità e dell'amore".*

I giovani devono affrontare molti problemi: disoccupazione, mancanza di riferimenti ideali, assenza di prospettive per il futuro. Talora *"si è impotenti di fronte alle crisi, alle derive, alle difficoltà. Non lasciatevi scoraggiare e non rinunciate ai vostri sogni! Coltivate desideri grandi di fraternità, giustizia e pace. Il futuro è nelle mani di chi sa cercare e trovare ragioni forti di vita e di speranza. La fede vi darà il coraggio di affrontare con serenità il cammino della vita, di assumere responsabilità familiari e professionali, di servire in maniera competente e generosa il bene comune"*.

Merita concludere con quanto il Papa scrive ai ragazzi e ai giovani nella 'Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda', datata 19 marzo 2010, sui dolorosissimi casi di abusi sessuali di sacerdoti e religiosi perché vale per tutta la gioventù del mondo. Benedetto XVI, dopo aver espresso la più totale e inappellabile condanna, desidera *"offrirvi una particolare parola di incoraggiamento. La vostra esperienza di Chiesa è molto diversa da quella dei vostri genitori e dei vostri nonni. Il mondo è molto cambiato ma tutti, in ogni generazione, sono chiamati a percorrere il cammino della vita, qualunque siano le circostanze. Siamo tutti scandalizzati per i peccati e i fallimenti di alcuni membri della Chiesa, particolarmente di coloro che furono scelti per guidare e servire i giovani. Ma è nella Chiesa che voi troverete Gesù Cristo che vi ama e per voi ha offerto se stesso sulla croce. Cercate un rapporto personale con lui perché non tradirà mai la vostra fiducia! Lui solo può soddisfare le vostre attese più profonde e dare alle vostre vite il loro significato più pieno"*.